

## Società



NOSTALGIA DI CASA Gli emigranti di ritorno assumono una sempre maggior rilevanza socioeconomica.

(Foto Keystone)

## Quei talenti emigrati che ritornano in Ticino

Per favorire il rientro dei professionisti che lavorano oltre confine il nostro Cantone ha messo a punto un progetto e un portale web

Ticinesi che vanno, ticinesi che vengono. L'emigrazione ha sempre rivestito grande importanza nella storia e nel tessuto sociale del nostro Cantone. Ieri come oggi se ne nel XIX secolo erano soprattutto California, America del Sud e Australia ad attirare migliaia di concittadini, oggi la diaspora ha assunto nuove dimensioni - da quella che porta la maggior parte delle matricole universitarie ticinesi oltre Gotardo all'emigrazione della terza età, con sempre più anziani destinati a godersi la pensione in Paesi anche lontani come la Thailandia. Aspirazioni personali e lavorative portano quindi i professionisti rossoblu a emigrare in un'Oceano anche chiamato «fuga dei cervelli», ma come diceva Dorothy ne «Il mago di Oz» è pur sempre vero che «Nessun posto è bello come casa mia». Capita allora che numerosi ticinesi, dopo aver trascorso diversi anni lontani dalle proprie radici, valutino la possibilità di tornare indietro e costruirsi un futuro là da dove sono partiti. Un tema di capitale importanza non solo umana, ma anche socioeconomico poiché questi «emigranti di ritorno» potrebbero infillare in valigia non solo vestiti e spazzolini da denti, ma un bagaglio di esperienze, conoscenze e competenze professionali in grado di arricchire sia le aziende, sia il territorio.

PAGINA A CURA DELLA  
REDAZIONE PRIMO PIANO

■ L'ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFAE), consapevole delle potenzialità di questo bacino di professionisti attivi oltre Gotardo o all'estero, ha quindi deciso di lanciare un progetto per promuovere i cambiamenti occorsi in Ticino negli ultimi 25 anni e conseguentemente favorire il loro rientro. La collaborazione con Oltreconfini1 ([www.it.ch/oltreconfini1](http://www.it.ch/oltreconfini1)), il portale multimediale dedicato all'emigrazione ticinese nato nel 2013, ha portato alla nascita di una sezione web dalla duplice natura: da un lato mostrare le caratteristiche di alcune aziende internazionali di punta presenti nel Cantone, dall'altro stringere un legame con chi segue le vicende ticinesi da centinaia (a volte migliaia) di chilometri di distanza. Il tutto sia in italiano, sia in inglese - così da veicolare un'immagine positiva e attrattiva del Ticino sia in Svizzera, sia all'estero. «Il lavoro» afferma Mattia Bernoldi, curatore di Oltreconfini1, «è stato avviato all'inizio di quest'anno e ha visto la partecipazione di una decina di aziende. L'obiettivo principale è stato quello di creare consapevolezza su quanto è nato nel nostro Cantone negli ultimi cinque lustri, dalla fondazione del Centro svizzero di calcolo statistico (CSGS) nel 1991 alle recenti macchine del Lc e dell'Istituto Interdisciplinare di Data Science all'Università della Svizzera italiana». Un'evoluzione ben rappresentata da un'infografica chiamata «Linea del tempo». «Ha creato la nostra grafica, Elizabeth La Rosa, e presso i tratti di un ottimo strumento di comunicazione per rappresentare all'istante i grandi cambiamenti che ha vissuto il Ticino dagli anni Novanta a oggi. Chi vive a distanza spesso non se ne rende conto, e forse anche chi vive nelle nostre parti non ha mai avuto un quadro generale di quest'evoluzione».

**Una finestra sull'innovazione**  
La parte superiore del progetto è dedicata alle aziende internazionali di punta, presenti sul nostro territorio e attive nei quattro ambiti economici chiave individuati dallo studio commissionato al recente DFEE all'Istituto di ricerca BAK Basel: scienze del-

la vita, moda, meccanica ed elettronica e tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Beata molto anni all'estero che nel corso della loro storia hanno raggiunto importanti risultati, pur mantenendo la sede in Ticino. Saperne per esempio che la Barbeglio la Cerchio Pharma produce annualmente svariate milioni di capsule di Biolorin, riferendo così all'intero pianeta di questo farmaco per ripristinare la microflora intestinale? E che a Caglio - sede della Faulhaber Minimoto - sono stati prodotti 14 dispositivi che al momento si trovano a oltre 6,5 miliardi di chilometri di distanza dalla Terra, montati sulla sonda Rosetta in viaggio nello spazio dal 2004?

Ogni scheda tratteggia il profilo di una delle diverse aziende coinvolte in questa fase iniziale, con particolare attenzione al loro legame con il territorio ticinese. In più, alcune di loro presentano dei video di presentazione della durata di circa due minuti. «I filmati», ricorda il curatore di Oltreconfini1 - sono stati girati da Massimo Pedrazzini e Mattia Giannazzi, il quale ha anche curato la produzione a nome del Servizio dell'informazione e della comunicazione (SIC) del Consiglio di Stato. Abbiamo anche deciso di avvalerci di un singolo composto dal collega Andrea Spinedi, attivo presso l'area dei servizi amministrativi e gestione dei web. Non mancano poi le interviste ai dipendenti nati e cresciuti nel Cantone Ticino con quelle sulle storie di emigrazione. Attraverso i loro racconti è possibile captare i motivi del loro ritorno a casa e le opportunità di lavorare in un'azienda internazionale, oltreconfine, nel nostro Cantone. Alle loro esperienze si sommano le interviste già raccolte da Bernoldi negli ultimi due anni. «Sono storie molto diverse da loro, anche se in fondo si somigliano tutte. Da solito i media si concentrano sui ticinesi ormai radicati all'estero, ma penso sia anche interessante capire perché alcuni di loro decidono infine di tornare a casa. Di solito le ragioni sono legate alla sfera affettiva e familiare, alle quali si sommano opportunità professionali spesso imperante in aziende di alto livello».

### Un contatto diretto

La seconda prerogativa di questa nuova sezione web di Oltreconfini1 è quella di stabilire e mantenere un legame così ticinese al momento radicati in altri cantoni o Paesi. Per fare ciò, è stata istituita una newsletter che più ogni raggiunge oltre 150 professionisti. Per meglio rappresentare la loro presenza soprattutto in Svizzera tedesca e romanda, ma anche all'estero, vi è una mappa: a ogni profilo corrisponde un segnalino rosso ubicato nella città di residenza e accompagnato da sole tre indicazioni - anno di nascita, nazione di residenza e settore di competenza. Un buon modo per rendersi subito conto dei diversi settori coinvolti: dalla microingegneria alla farmaceutica, dall'informatica alla gestione aziendale. «La nostra speranza», ricorda Bernoldi - è quella di creare solide collaborazioni che travalichino i confini cantonali. Avete contatti con i ticinesi presenti a Zurigo o a Losanna potrebbe per esempio facilitare l'organizzazione di eventi nelle università o nei poli tecnici locali. Analogamente, stiamo valutando la possibile estensione di Oltreconfini1 verso le associazioni universitarie di studenti ticinesi, le reti Alumni nonché i servizi di collocamento delle università svizzere e, in una seconda fase, estere». Infine, una pagina denominata «Per chi vuol far ritorno a casa» raccoglie una lunga serie di indicazioni e portali di riferimento per pianificare al meglio un eventuale rientro. Dai dossier curati dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE, vedi sotto) al riconoscimento di diplomi e certificati passando per le informazioni sugli uffici cantonali preposti, questa parte non trascura uno dei temi più importanti per chi affronta un cambiamento del genere: la ricerca di un lavoro.

## LA QUINTA SVIZZERA

### Una guida per gestire il rimpatrio

■ I siti internet del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE, <http://www.dfae.admin.ch/eda/> / <http://home.html>) e dell'Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSSE, <http://aso.ch/it/>) sono indicati da Oltreconfini1 come due importanti punti di riferimento per chi vive oltre i confini nazionali. Tra statistiche, informazioni e link, non mancano le indicazioni per chi vuol fare rientro in Svizzera.

**Invece in Thailandia**  
Il portale del DFAE non propone una statistica degli svizzeri all'estero suddivisi per cantone di provenienza. I dati generali (aggiornati alla fine del 2014) parlano tuttavia di oltre 746 mila etnici sparpagliati sul pianeta, oltre 460 mila dei quali re-

sidenti in Europa. L'anno scorso quasi quattromila connazionali sono emigrati in Francia, oltre 2600 in Germania e 1392 nel Regno Unito. Nel resto del mondo, le nazioni preferite dagli svizzeri sono Stati Uniti d'America (oltre 1900 trasferimenti in dodici mesi), Thailandia (più di 1000) e Canada (697 casi di emigrazione). A pensare, nel caso del Paese asiatico, la cosiddetta «emigrazione della terza età»: sono infatti sempre più i pensionati etnici che si trasferiscono da quelle parti per godere di un miglior clima, approfittare di un costo della vita inferiore a quello elvetico e godere di ottime strutture sanitarie.

**Documentazione specifica**  
Sul proprio sito, il DFAE dispone





**«** Sono numerosi, specialmente verso alcuni Paesi dell'Asia, i casi della cosiddetta «emigrazione della terza età» che attira per varie ragioni molti pensionati elvetici

anche di guide specifiche con indicazioni su come costruirsi una vita e lavorare in sedici Paesi diversi, quasi tutte tradotte in italiano; dal Nord America (Stati Uniti, Canada, Messico) all'America latina (Cile e Argentina, per esempio), dall'Asia (Singapore e Thailandia, tra gli altri) all'Oceania (Australia e Nuova Zelanda) passando per Sudfrica, Unione europea e nazioni a cavallo tra due continenti come Russia e Turchia. Documenti lunghi anche una quarantina di pagine e affiancati dalla Guida per gli svizzeri all'estero, comprendente un ampio numero di informazioni suddivise per materie. Gli ultimi due dedicati al rientro in Svizzera e a ciò che bisogna sapere sulle dogane.

**Il vademedcum**

Lungo dieci pagine e liberamente scaricabile dal sito del Dipartimento federale degli affari esteri (<https://www.dfae.admin.ch/eda/it/home.html>), il dossier «Rientro degli svizzeri e delle svizzere residenti all'estero» offre in ordine alfabetico una lista di indicazioni sui diversi aspetti da considerare per tempo (a tal proposito, il dipartimento sottolinea soprattutto l'importanza di pianificare tutti i preparativi anche a diverse settimane di distanza dalla data prevista per la partenza). Dall'abitudine agli obblighi del servizio militare e civile, il documento si rivela un vademedcum molto utile per chi considera un ritorno a casa.

**L'INTERVISTA ■ ENNIO LOSA\***

«Dopo trent'anni all'estero la svolta, ho dato più peso alla qualità della vita»



■ Ennio Losa è il direttore del Golf Gerre Lozone dal 2014. Prima di allora, una lunga serie di incarichi nei settori della vendita e del management per compagnie attive in Svizzera tedesca e romanda, Stati Uniti e Cina. «Sono state tutte esperienze molto importanti, non da ultima quella cinese poiché ho voluto mettere in gioco tutto e scoprire un nuovo mondo. Lì ho capito l'importanza dei guanxi, vale a dire la rete di contatti attorno alla quale ruota la società

locale e i concetti base del kaizen, espressione che significa "miglioramento continuo" e aiuta a rendere più efficaci la gestione e l'andamento di un'azienda».

Come mai, allora, il ritorno in Ticino dopo trent'anni di lavoro lontano dal Canton? «Nel 2014 ho compiuto cinquant'anni e deciso di affrontare una nuova sfida professionale, prendendo però in considerazione anche alla qualità della vita. A differenza del mio passato, la direzione di questo golf club mi ha prestatato in una dimensione locale in cui sono convinto di poter applicare quanto appreso all'estero mantenendo sul territorio. L'internazionalità dei nostri clienti e l'innovazione. Vogliamo quindi garantirvi una crescita sostenibile e ottenere risultati sul medio-lungo termine. Le operazioni messe in atto da Losa e dal Golf Gerre Lo-

ne in questi pochi mesi seguono i suoi principi. Qualche esempio? L'installazione di un impianto fotovoltaico della superficie di 510 metri quadrati e l'organizzazione di giornate pensate per le aziende, in cui i dipendenti possono seguire workshop di mattina e giocare a golf nel pomeriggio. Il direttore è inoltre consapevole dell'importanza data da questa esperienza al di fuori dei confini cantonali per qualunque ticinese. «Sprono soprattutto i giovani a uscire, a visitare il mondo, a lavorare da altre parti. Penso sia questo il modo migliore per abbracciare lo spirito di innovazione che guida certe aziende e le idee che esso porta. Poi, pensando al Ticino, ci sarà sempre tempo per tornare e applicare in modi e in settori anche inaspettati, come nel mio caso».

\* intervistato

**L'INTERVISTA ■ MATILDE RIBOLZI\***

«Una scelta di testa fatta col cuore per riavvicinarmi alle persone care»



■ La storia di Matilde Ribolzi (classe 1986) è di quelle classiche portati nel 2005 alla volta di Losanna per iscriversi all'università e studiare scienze dell'ambiente, si è laureata nel 2010. Alla ricerca di un lavoro, è stata assunta nella filiadivisa della CSD Ingegneri, studio d'ingegneria con 19 filiali sparse in Svizzera. «Avevo mandato una serie di candidature, perlopiù nella zona di Losanna. Non sentivo l'urgenza

di rientrare in Ticino, poiché sapevo che la regione dell'arco lariano avrebbe offerto una maggior varietà di progetti complessi sul quale fare esperienza. Da un punto di vista più personale, inoltre, gli anni trascorsi nel canton Vaud mi avevano immerso in un contesto multiculturale nel quale mi sono sempre trovata molto bene».

Nella primavera di quest'anno, la decisione: tornare in Ticino dopo dieci anni esatti di assenza. «C'erano più ragioni per essere tornati a casa del genere. Da un lato la presenza qui del mio ragazzo, che ho cercato lavoro a Losanna ma senza successo. Di conseguenza, mi sono attivata anche io e ho avuto la possibilità da parare del mio datore di lavoro di trasferirmi nella filiale di Lugano, pur seguendo ancora

diversi progetti in Svizzera romanda». Scelta di testa ma anche di cuore, quindi. «Sì, perché tra gli altri motivi che mi hanno riportata qui ci sono il desiderio di riavvicinarmi alla famiglia e al territorio ticinese da dove siamo di mia, la montagna e - più in generale - la natura».

Ai sei mesi dal trasferimento, il clima è di ottimismo: «Ho avuto modo di trascorrere l'estate nel nostro nuovo appartamento nel Luggeseno e vissuto una bellissima stagione in una città ricca di eventi. So che in inverno le iniziative saranno di minor numero, probabilmente non paragonabile a ciò che succede a Losanna, ma non è una sorpresa. D'altra parte, è il luogo in cui sono cresciuta e lo conosco piuttosto bene».

\* laureata in scienze dell'ambiente

**L'INTERVISTA ■ GIONATA BUZZINI\***

«L'esperienza nel Palazzo di vetro serve anche in una piccola realtà»



■ Dal Palazzo di vetro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) di New York al Palazzo delle Orsoline di Bellinzona: è stato questo il passaggio di Gionata Buzzini, 39 anni, Segretario generale del Gran Consiglio ticinese dal giugno 2013. «Ma prima di trascorrere otto anni e mezzo negli Stati Uniti, ho studiato diritto all'università di Ginevra ottenendo la laurea in diritto e il dottorato in diritto internazionale, e lavorando anche come assistente», ci ricorda.

Quasi vent'anni trascorsi fuori dal Canton Ticino, insomma; il ritorno è stato motivato soprattutto da due fattori. «Da un lato ho considerato l'aspetto familiare: mia moglie e io abbiamo pensato che sarebbe stata più facile e gradevole crescere qui nostra figlia, che oggi ha cinque anni. Dall'altro avvevo il desiderio di affrontare una nuova sfida professionale giocata stavolta su una diversa scala».

Le dimensioni ridotte della realtà ticinese, insomma, hanno costituito una delle maggiori attrattive. «Direi di sì. Ho lavorato per l'ONU come funzionario dell'ufficio degli affari giuridici, il cui compito è anche quello di fornire il supporto giuridico internazionale. Nel corso degli anni mi sono occupato di svariati temi, anche di ampia portata, dei quali non

vedevo però sempre gli effetti immediati sui Paesi coinvolti e sulla società. Qui a Bellinzona, invece, l'impatto sulla popolazione e sul territorio è maggiormente percepibile. Cambia l'incarico e cambia anche le competenze richieste. «Se all'ONU potevo lavorare e concentrarmi su dossier che richiedevano competenze molto specifiche e rappresentavano imparti a svolgere anche altri compiti di carattere organizzativo e di rappresentanza, offrendo soltanto consulenza e proposte di soluzioni. Come in tutti i nuovi posti di lavoro, non è stato subito evidente capire come svolgere una nuova funzione e dare al contempo un contributo sostanziale al Parlamento e al territorio, ma è stato sicuramente stimolante e continua ad esserlo».

\* segretario generale del Gran Consiglio